

Si estende la mobilitazione unitaria delle forze democratiche

Oggi sciopero generale a Pistoia per l'Ital-Bed e l'occupazione

Interesserà tutte le categorie per quattro ore - Alle ore 10,30 comizio di Luciano Lama in piazza Duomo - Il concentramento per il corteo alle ore 9,30 in piazza Martini - L'assemblea nella fabbrica

PISTOIA, 3
Si estende e rafforza la mobilitazione unitaria di tutte le forze politiche democratiche e dei lavoratori pistoiesi sulla vicenda dell'Ital-Bed, per la difesa dei livelli occupazionali e lo sviluppo dell'economia provinciale. Oggi Pistoia sarà teatro di un nuovo esaltante momento di lotta, intorno ai 220 lavoratori che da più di un anno ormai si battono per insediare la chiusura della loro fabbrica e per dare un futuro ed una prospettiva alla economia della provincia duramente attaccata in tanti settori produttivi.



Una recente manifestazione dei lavoratori dell'Ital-Bed

Uno sciopero generale di 4 ore paralizzava oggi l'attività lavorativa; una manifestazione che si preannuncia imponente si snoderà per le maggiori vie cittadine. Il concentramento dei lavoratori è fissato alle 9,30 in piazza Mazzini; il corteo si dirigerà verso piazza Duomo dove parlerà alle 10,30, il compagno Luciano Lama segretario nazionale della CGIL.

Sabato scorso si è tenuta all'interno dell'Ital-Bed una grossa assemblea a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori, rappresentanti di consigli di fabbrica, delle forze politiche e amministrative, dei sindacati provinciali e di categoria, i parlamentari comunisti Tesi e Calamandrei, consiglieri di zona.

Per sollecitare l'intervento della GEPI

Incontro al Ministero per la Bianchi

Una delegazione di sindacalisti, esponenti politici e rappresentanti degli enti locali nel pomeriggio a colloquio con il sottosegretario all'industria Carenini - Lunghi mesi di lotte a difesa dei 380 posti di lavoro - Le richieste avanzate



L'esercente della «Bianchi» per il cui sviluppo si tiene oggi un incontro al ministero del lavoro

AREZZO, 3
A quasi un anno di distanza dall'apertura di una durissima vertenza per la difesa di 380 posti di lavoro, sfociata due mesi fa nella requisizione dello stabilimento e nella sua assegnazione ad una «cooperativa di lotta», i lavoratori della Bianchi di Subbiano sono giunti ad una fase cruciale della loro battaglia.

Nel tormentato quadro della situazione economica aretina, colpita da una crisi senza precedenti per dimensione e profondità, la vicenda di questa fabbrica di abbigliamento costituisce, sia per la sua gravità che per i pesanti riflessi che getta su un'intera vallata — il Casentino — un capitolo a sé. Se da un lato le vicissitudini della Bianchi riflettono il livello di guardia raggiunto dalla crisi del settore tessile e abbigliamento, che minaccia d'altra parte complessi industriali ben più solidi, come lo stesso gruppo Lebole — dall'altro si fa sempre più chiaro il modo in cui il padronato aretino intende «gestire» la recessione.

La logica speculativa ed anto-nera, testè ad un brutale restringimento della base produttiva e occupazionale affiora in modo lampante dal caso della Bianchi, chiusa nel suo stabilimento di Subbiano, un padrone tristemente noto nell'Areteino e in altre provincie toscane per le spregiudicate operazioni speculative portate a termine negli ultimi anni.

Non vi è dubbio che si stiano verificando con il suo settore di confezioni sia al livello nazionale, da una crisi di proporzioni estremamente gravi. Le cause «strutturali» di questa battuta d'arresto affondano radici profonde nel comparto: l'endemica debolezza, la stretta dipendenza da un mercato particolarmente soggetto alle flessioni, la generale arretratezza delle strutture tecnologiche, l'incapacità di orientarsi tempestivamente verso una diversificazione del prodotto.

Le consultazioni per l'esame preliminare del bilancio 1976 della Regione Toscana si sono concluse con tre distinti incontri ai quali hanno partecipato i rappresentanti del Comitato regionale delle imprese pubbliche degli enti locali, degli enti provinciali per il turismo, delle camere di commercio, dell'Unione delle aziende di turismo, degli istituti delle case popolari, dell'Unione dei dirigenti di azienda, della Federazione regionale delle associazioni industriali, dell'associazione della piccola impresa dei commercianti, delle cooperative di abitazione, delle associazioni degli artigiani, degli albergatori e degli operatori turistici.

La illustrazione delle linee portanti delle scelte da configurare nella bozza di bilancio preparata dalla giunta, che integrano e completano il quadro già tracciato nella «nota preliminare» presentata in Consiglio Regionale, è stata fatta dal vice presidente Bartolini che ha sottolineato l'incremento notevole della spesa rispetto al bilancio

del «scorso» anno (da cento a cento-settantacinque miliardi) mettendo in evidenza come le entrate derivanti dal pacchetto anticongiunturale del luglio scorso stentano ad essere messe in moto. Ad esempio il piano per l'edilizia abitativa compreso nel pacchetto ha visto la Regione assolvere rapidamente ai suoi compiti senza un corrispettivo da parte del governo.

Bartolini ha messo in rilievo anche il contenimento delle spese di funzionamento, pur con la possibilità di costituire il finanziamento di strutture operative che svolgono attività di studio e promozione a vantaggio delle società toscane (IRPET e enti funzionali) ed ha dettagliato le priorità programmatiche nelle poste di bilancio (agricoltura, reperimento e risanamento delle risorse idriche, edilizia sociale, trasporti, servizi sociali), spese che si inseriscono nel più ampio quadro quinquennale di legislatura.

Incontri con i rappresentanti di enti e categorie

Concluse le consultazioni per il bilancio regionale

Illustrata dal vice presidente Bartolini la «nota preliminare» - Le scelte prioritarie - Unanime consenso al metodo di partecipazione - Il giudizio delle varie associazioni - Gli interventi degli assessori regionali

nell'ambito della messa a punto della «382» e relativi decreti delegati sarà possibile conseguire un quadro più articolato dei rapporti con gli organismi pubblici ed ha considerato la possibilità di ampliamento dei compiti degli enti funzionali. Tassamari, sulla questione della formazione professionale, ha sottolineato la validità della consultazione in sede di bilancio che favorisca un arricchimento dei contenuti della delega. Leone ha affermato che dalle consultazioni emerge con chiarezza che la dimensione regionale è andata ad un quadro programmatico cui fare riferimento e che tale verifica consente di mettere a punto un tipo di iniziativa il più possibile aderente alla realtà attuale e nello stesso tempo conferma la validità di un confronto continuativo e non contingente.

La illustrazione delle linee portanti delle scelte da configurare nella bozza di bilancio preparata dalla giunta, che integrano e completano il quadro già tracciato nella «nota preliminare» presentata in Consiglio Regionale, è stata fatta dal vice presidente Bartolini che ha sottolineato l'incremento notevole della spesa rispetto al bilancio

del «scorso» anno (da cento a cento-settantacinque miliardi) mettendo in evidenza come le entrate derivanti dal pacchetto anticongiunturale del luglio scorso stentano ad essere messe in moto. Ad esempio il piano per l'edilizia abitativa compreso nel pacchetto ha visto la Regione assolvere rapidamente ai suoi compiti senza un corrispettivo da parte del governo.

Bartolini ha messo in rilievo anche il contenimento delle spese di funzionamento, pur con la possibilità di costituire il finanziamento di strutture operative che svolgono attività di studio e promozione a vantaggio delle società toscane (IRPET e enti funzionali) ed ha dettagliato le priorità programmatiche nelle poste di bilancio (agricoltura, reperimento e risanamento delle risorse idriche, edilizia sociale, trasporti, servizi sociali), spese che si inseriscono nel più ampio quadro quinquennale di legislatura.

Il presidente della Federazione delle associazioni industriali toscane, Alberto Carini, ha insistito sulla necessità di ricostruire un «panorama di certezze» sul quale l'industria possa muoversi, sottolineando come nel momento attuale le aziende stiano consumando il proprio capitale e mantengono posizioni competitive solo a carico di bilanci già gravati dalla debolezza della domanda.

Il compagno Bertini, sindaco del paese, ci ha ricordato come il problema dell'occupazione sia centrale in questa considerazione del tessuto produttivo del comune, formato in Arca parte da piccole e medie aziende del settore del mobile, dove si ricorrono alla cassa integrazione, se

Avanzate dalla Provincia di Livorno

Proposte per la rete ferroviaria

LIVORNO, 3
Una serie articolata di proposte sul potenziamento e ammodernamento dei servizi ferroviari è stata presentata all'assessore alla programmazione e programmazione Malloggi e fatte proprie dal Consiglio provinciale di Livorno. Si tratta di un documento di lavoro che sarà discusso nella sua ultima seduta.

Le proposte riguardano il movimento passeggeri e il movimento merci e si dividono in tre livelli: la nostra provincia. Diamo di seguito il complesso delle proposte:

1) Ammodernamento delle linee «Piemonte» in modo da rendere più efficace la direttissima fiorentina da Milano a Roma città. È oggi assoluta mente insufficiente di fronte alla intensità e alla importanza delle correnti di traffico interessato ad utilizzarla e dal quale dipende l'avvenire dei porti di Livorno e Piombino.

2) Rinnovazione della linea secondaria Livorno-Collesalvata e potenziamento della linea Pisa-Collesalvata. Questo tronco ferroviario dovrebbe rappresentare una struttura determinata e funzionale per il traffico delle merci e per l'insediamento di attività produttive e commerciali nelle valli del Tora, del Fiume e del Cecina che oggi sono aree depresse.

debbono servirsi del trasporto su gomma per raggiungere il luogo di lavoro. Vi sono stati a questo proposito ripetuti, purtroppo negativi, contatti con il ministero dei Trasporti e con il compartimento di Firenze.

4) Potenziamento del collegamenti porto di Livorno Calambrone e Darsena Toscana Calambrone e di Livorno con l'aeroporto di Pisa «Galileo». Si tende ad una razionale ristrutturazione che consenta agevoli collegamenti tra le aree interessate e le linee ferroviarie di grande comunicazione per ovviare agli attuali notevoli inconvenienti.

5) Potenziamento del collegamenti città di Piombino Porto e nuovo raccordo con la zona mineraria di Boccagiano il che risolverebbe il grosso problema del trasporto del prodotto estratto oltreché quello dei lavoratori pendolari.

6) Proposta di istituzione di un collegamento aerea tra Livorno e Piombino e ritorno che interessi tutti i comuni della provincia serviti dalla linea ferroviaria con partenza da Livorno alle 0,30, consentendo alla popolazione facile spostamenti anche nelle ore notturne.

Con voto unanime dei partiti democratici

Rinnovati a Rosignano i consigli di quartiere

ROSIGNANO, 3
Con il voto unanime di tutti i partiti democratici rappresentati, in Consiglio comunale, si è proceduto al rinnovo dei consigli di quartiere e di frazione. Sono state terminate otto circoscrizioni territoriali, nelle quali sono stati chiamati a rappresentare i cittadini 185 consiglieri. L'età minima per ottenere i requisiti all'elezione è di 16 anni.

Inizia così il secondo ciclo di vita di questi strumenti di democrazia che permettono una vera partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica. Ma la partecipazione significa anche mobilitazione, attraverso la quale si possono affrontare e risolvere i problemi più difficili.

Il rinnovo dei consigli di quartiere è avvenuto mediante l'elezione di seconda grado in attesa che il Parlamento si pronunciasse sul problema dell'elezione diretta, bloccata mesi fa dal ministero competente.

Nel dicembre scorso con una delibera consiliare, si introdusse una norma transitoria allo statuto, concordata dopo un incontro tra tutte le forze politiche firmatarie del documento istitutivo del decentramento democratico, che ne permettesse il rinnovo, appunto, nell'aspettativa di potere, a breve scadenza, procedere ad elezioni dirette.

al PSI, una al PRI e cinque al PCI.

I primi tre anni di vita di questi organismi sono stati di assestamento: si sono visti momenti positivi, al di là degli atti puramente amministrativi, come in occasione dell'attuazione dei delegati nelle scuole, e per le lotte operaie nelle fabbriche Solvay. Il nostro partito organizzerà un convegno a carattere comunale sul decentramento, ed al quale parteciperanno, portando anche un proprio contributo alla discussione, forze politiche diverse.

Ma nella crisi della Bianchi, il nostro partito organizzerà un convegno a carattere comunale sul decentramento, ed al quale parteciperanno, portando anche un proprio contributo alla discussione, forze politiche diverse.

Il momento in cui, esaurito il miraggio del «bo» si affacciano le prime difficoltà, il padronato diretto in produzione nelle più disparate zone della provincia, alla ricerca di prospettive di sfruttamento più consistenti, e avvia una serie di imprese com-

Giovanni Barbi

g. n.

Franco Rossi

Ivo Ferrucci